

LUGANO - 21 SETTEMBRE 2019

“Lo Spirito con la Scure tra passato e futuro”

incontro a cura di SCLS Magazine. Intervengono gli autori Moreno Burattini, Giuliano Piccininno, Alessandro Piccinelli, Marcello Mangiantini e Paolo Bisi. Moderatore: Stefano Bidetti (SCLS).

1



Stefano. Buona sera a tutti, diamo inizio a questa conferenza su Zagor. Vi do il benvenuto a nome di SCLS Magazine, che è una rivista che si occupa di Zagor ormai da più di 10 anni; per questo incontro abbiamo voluto invitare tutti gli autori zagoriani che erano qui a Lugano e inizio allora col presentarvi coloro che partecipano a questa chiacchierata a partire dalla vostra sinistra: **Paolo Bisi**, disegnatore di Zagor (con cui parleremo subito perché poi ci ha detto di avere degli impegni), **Giuliano Piccininno**, disegnatore anche di Zagor e Cico, oltre a tutte le cose fatte prima, **Moreno Burattini**, responsabile di testata (ma che non disegna Zagor!), **Alessandro Piccinelli**, disegnatore ora di Tex e copertinista di Zagor, e **Marcello Mangiantini**, disegnatore di Zagor e di tante altre cose. (*Applausi*). Prima di proseguire voglio però ricordare che qui a Lugano è presente un altro autore zagoriano, **Giuseppe Candita**, che però non poteva allontanarsi dalla sua postazione, ma anche lui vi saluta. (*Applausi*).

Inoltre, fra il pubblico abbiamo anche un Ferri, abbiamo cioè fra di noi il figlio di Gallieno, **Fulvio Ferri**, che ci ha onorato della sua presenza. (*Applausi*).

Burattini. Ci sono alcuni rappresentanti della famiglia Ferri, in quanto vivono in Svizzera. Se posso, volevo approfittare per chiedere allora a Fulvio di raccontarci che cosa è successo a Recco il 1° settembre.

Fulvio Ferri. Noi come fratelli Ferri (siamo in quattro, di cui due vivono sui laghi) ogni anno organizziamo una regata a Recco, che si chiama la *Regata dell'alba*, con il Trofeo Gallieno Ferri, che anche noi sponsorizziamo in ricordo di mio padre. Mio padre infatti - come sa bene Paolo Bisi che aveva fatto un disegno al riguardo - era un grande appassionato di mare, andava sempre in barca sul "laser", a Recco usciva la mattina presto e così anche noi figli abbiamo imparato a fare la stessa cosa da lui. Dato che lui era una persona particolare ed era conosciuto in quanto tale a Recco dalle persone del posto, anche in sua memoria abbiamo deciso di continuare questa tradizione mettendo a disposizione un trofeo e organizzando una regata sui "laser" e su altre barche simili a Recco.

Burattini. Però la cosa caratteristica è l'orario di partenza, giusto?



Fulvio Ferri. Sì, c'è una folta partecipazione perché inizia alle 6:30 del mattino! Questo perché nostro padre usciva alle 6:30 in barca a Recco in quanto, essendo un posto noto per non godere di grandi venti, a quell'ora c'è invece sempre una bella tramontana, specialmente d'estate e in primavera, che si può sfruttare al meglio solo al mattino presto. Quindi il vero velista esce a quell'ora, così come i surfisti.

Siamo tutti appassionati di vela, era una caratteristica di mio padre, noi ce lo ricordiamo così; lui ci ha insegnato ad andare in barca. Purtroppo nessuno di noi, a parte un poco Curzio, ha avuto il dono del disegno o è diventato un fumettista. Molte strisce disegnate da mio padre però ce le ricordiamo bene perché - come ormai tutti sanno - quando lui le realizzava, faceva prima degli schizzi a matita su cui poi ripassava la china col

pennello. I contorni dei disegni avevano la forma di un rettangolo che prendeva tutta la striscia, che poi magari veniva divisa in una, due o tre vignette a seconda della scena. Ebbene, uno dei lavori di cui noi eravamo incaricati quando eravamo piccoli a casa era quello di cancellare la matita e tracciare con l'inchiostro e il tiralinee i bordi delle vignette. Era un lavoro che facevamo regolarmente, il che ci permetteva ovviamente di guardare tutti i disegni e sostanzialmente leggere le storie.

Io ricordo benissimo alcune strisce che poi ritrovavamo nei giornalotti quando li leggevamo e riconoscevamo quelle su cui avevamo messo le mani. Ho ancora in mente tantissime scene proprio perché le ho viste in quel periodo.

Burattini. Questo significa avere in casa Gallieno Ferri! Credo che questi ricordi meritino un applauso, anche in memoria di Gallieno! (*Applausi*).

Stefano. Voglio poi rivolgere un altro saluto a **Marina Sanfelice**, che si nasconde fra il pubblico, ma che comunque ha messo le mani su tantissime tavole delle storie di Zagor.

Burattini. Lei è la letterista principe della Bonelli, che negli ultimi tempi ha assunto anche altri incarichi importanti. (*Applausi*). Pensate che la sua calligrafia personale è stata usata come modello per avere il *font* ufficiale della Sergio Bonelli Editore, che è il *font* che si ritrova in tutti i nostri *balloon*. Adesso non c'è più il *lettering* manuale, o almeno in gran parte non c'è più, però quello che si utilizza non è un *font* digitale qualunque, bensì uno speciale usato soltanto dalla Bonelli e tratto appunto dalla sua calligrafia. (*Applausi*).



Stefano. A questa conferenza abbiamo voluto dare il titolo “**Lo Spirito con la Scure tra passato e futuro**”. Chi è Zagor credo sia inutile dirlo perché lo sapranno tutti. L'idea è quella di provare insieme a questi importanti ospiti a vedere chi è stato, chi è e chi sarà Zagor nel fumetto italiano e nelle sue avventure.

Come tutti sanno è un personaggio che

nasce nel 1961, quindi siamo abbastanza vicini al compimento dei suoi sessant'anni; ha alle spalle una storia tragica e questo ci offre lo spunto per poi parlare di alcune cose che lo riguardano. Il titolo quindi è legato da un lato al fatto che parliamo di un personaggio che ha un certo numero di anni ormai di carriera, e che ha un passato di spessore; ma in questi ultimi mesi una serie di attività, di iniziative editoriali lo hanno un po' riportato alla ribalta, sia perché magari lo si è anche rimesso un po' in discussione, in quanto si è rivisitata la sua storia da bambino e da adolescente e la sua crescita, e di questo magari proveremo a parlare con Moreno; sia anche perché la Bonelli sta proponendo nuovi tipi di pubblicazione, cioè sta cercando per il futuro di utilizzare il personaggio anche in formati diversi.

Cominciamo coinvolgendo Paolo Bisi, che poi eventualmente si dovrà allontanare. Paolo, Zagor ha una storia importante; tu sei uno di coloro che disegnano un personaggio che ha questa storia. Che sensazione dà utilizzare un personaggio che comunque è in voga da tantissimi anni?



Bisi. Come ho detto diverse volte, Zagor non è stata la mia lettura dell'infanzia. Ovviamente non lo avevo detto quando mi avevano arruolato per disegnare Zagor, perché poi ognuno ha dei percorsi anche casuali. Comunque conoscevo il personaggio e ho iniziato a seguirlo più da grande. Sicuramente è importantissimo, è un po' come disegnare Superman o Tex; si tratta di personaggi storici e quindi fa sempre una certa impressione quando ci devi mettere tu le mani. In un certo senso dai anche il tuo stile al personaggio,

anche se si dice sempre di cercare di seguire lo stile del maestro. Alla fine è però inevitabile che qualcosa di tuo lo dai comunque sulle tavole che disegni. Io cerco di farlo al meglio, sempre documentandomi e impegnandomi nella realizzazione delle tavole.

Burattini. E com'è il tuo rapporto con i lettori?

Bisi. Il rapporto è buono. Poi recentemente, partecipando a molte fiere, c'è

sempre l'occasione di incontrarli, ed è una cosa che serve a un disegnatore che per il resto dei giorni dell'anno sta al tavolo da disegno. Vuol dire che, se stai facendo qualcosa di buono, il lettore te lo fa sentire.

Stefano. Sei stato già coinvolto in qualcosa di particolarmente innovativo in questi ultimi tempi, o lo sarai nei prossimi mesi?

Bisi. L'ultima storia mia pubblicata era su uno degli albi con *I racconti di Darkwood*, una storia breve in cui mi sono un po' sbizzarrito sull'impaginazione della tavola. Quella su cui sto lavorando adesso, che dovrebbe uscire la prossima estate, è una storia in due albi scritta da **Samuel Marolla**, nella terza collaborazione che ho già con lui, ed è una storia abbastanza particolare. Se Moreno mi consente di dire qualcosa, posso anticipare che ci sarà una grande epidemia di *zombie* all'interno di Darkwood; questo "contagio" sarà talmente ampio che ci chiedevamo anche come poi riuscirà Zagor da solo a risolvere tutta questa situazione. Praticamente sono quasi tutti contagiati: solamente lui, Cico e altri due amici, nuovi personaggi, dovranno affrontare e sconfiggere questa orda di *zombie*. Sono veramente tanti! (*Applausi*).

Burattini. Quindi è una sorta di *The walking dead* a Darkwood!

Volevo aggiungere una cosa a quello che diceva prima Paolo. Quando si chiede al disegnatore di avere Ferri come punto di riferimento, non si tratta tanto di



copiare Ferri o di rifare il personaggio uguale; ci si riferisce piuttosto all'espressione del personaggio. Si può fare Darkwood e gli altri personaggi come si vuole, ma quel viso di Zagor, con quella espressione che ha Zagor, per cui quando si arrabbia fa un certo ghigno, quando sorride, quando guarda, pensa o minaccia ha delle espressioni specifiche, va reso allo stesso modo. Uno deve poter sempre riconoscere il personaggio non soltanto dai lineamenti, ma proprio dal modo in cui si esprime. Ferri aveva dato una sua

visione di questo personaggio, probabilmente guardandosi allo specchio, per cui

la richiesta è quella di far recitare Zagor sempre con le espressioni che riusciva a rendere Gallieno Ferri. Questa è l'aderenza che si richiede ai vari disegnatori rispetto al creatore grafico.

Per quanto riguarda l'altro discorso, relativo al rapporto coi lettori, voglio dire una cosa. La serie *I racconti di Darkwood* viene pubblicata su alcune uscite dei Maxi Zagor in cui non ci sono le storie lunghe, ma tante storie brevi che durano 36-40 pagine, per cui spesso succede di avere degli autori ospiti. Nel caso della storia che aveva realizzato Paolo Bisi, non era certo lui l'ospite, quanto piuttosto lo sceneggiatore. In altri casi ospite è il disegnatore, in altri ancora entrambi. Poi c'è stata anche - ed è ancora in corso - la miniserie che si chiama *Zagor - Le origini*, nella quale abbiamo avuto sei disegnatori nuovi (con la coppia Piccioni/Di Vincenzo che ha realizzato due episodi). Anche in questo caso si trattava di autori che non lo avevano mai designato.

Negli ultimi tempi mi trovo quindi a che fare con disegnatori e sceneggiatori nuovi, che non hanno mai disegnato Zagor e che si confrontano per la prima volta con il personaggio. La cosa che mi trovo sempre a commentare con questi autori, e di cui tutti si meravigliano, è come cambiano le cose nel rapporto con i lettori tra disegnare Zagor e disegnare invece altri personaggi. Se un disegnatore realizza un albo di un altro personaggio, può anche rischiare di non essere notato, di essere uno dei tanti della grande squadra che lavora su quel personaggio; quando invece fa Zagor e va alle fiere, gli zagoriani lo vengono a cercare per commentare, per fare i complimenti o magari anche per criticare, ma c'è un clima particolare, è un incontrare i lettori entusiasmante. Penso che tutti i disegnatori qui presenti possano concordare. Quindi da una parte c'è questo entusiasmo nel disegnare un personaggio che permette loro di avere visibilità, di non rimanere chiusi a casa e non vedere nessuno, bensì di poter uscire fuori e trovare persone che sanno cos'hanno fatto.

L'altra cosa è che con Zagor i disegnatori non sanno mai prima cosa li aspetta. Se uno disegna *Tex*, che è un personaggio indubbiamente affascinante e molto importante, più o meno sa che dovrà disegnare degli indiani, dei cavalli, delle diligenze, magari dei soldati, più o meno sa che tipo di storia si può aspettare. Con Zagor può capitare di tutto: ora Bisi sta disegnando gli *zombie*! Piccininno sta disegnando gli elfi a Golnor, Mangiantini sta disegnando una storia tipicamente western, Piccinelli passa da una copertina all'altra e ora vi sta mostrando il disegno per la copertina del Color che uscirà a fine anno. Il disegnatore non sa mai che cosa si troverà davanti, dal mostro alato allo sceriffo, dagli indiani all'alieno, e così via. Anche questa credo sia una cosa entusiasmante per un disegnatore, così come per lo sceneggiatore.



Quando mi chiedono se non ho mai pensato di realizzare un mio personaggio anziché lavorare sul personaggio di un altro, io rispondo che ho sempre pensato che da grande avrei voluto lavorare su Zagor, non su un altro personaggio.

Peraltro, sto facendo le storie che volevo fare, in realtà posso fare praticamente di tutto. È comunque il mio personaggio, che mi consente di esprimermi. Sono grato a Zagor che - come si dice in questi casi - mi ha salvato la vita, perché mi trovo a fare il lavoro che era esattamente quello che volevo fare da bambino. (*Applausi*).

Stefano. Se i disegnatori non sanno che cosa li aspetta, figurati noi lettori! Come diceva Moreno, per tantissimi anni Zagor ha avuto, su tutte le copertine ma anche nelle tante storie che ha disegnato, il volto, i tratti e la gestualità rappresentata dal Maestro di Recco, come tutti noi abbiamo imparato a chiamare Gallieno Ferri. Poi purtroppo il maestro ci ha lasciati e il testimone per quanto riguarda le sue copertine - e purtroppo per ora non sulle storie e non

capiamo il perché! - è passato ad Alessandro Piccinelli e quindi a questo punto chiediamo a lui di raccontarci quale macigno si porta appresso.

Piccinelli. Sì, a volte mi sento un po' Obelix con i menhir! Diciamo che la responsabilità è altissima. Io conosco Zagor da quando avevo otto anni e quindi posso dire che c'era anche un trasporto emotivo molto forte ad affrontare questo personaggio. Peraltro conosco molti zagoriani, che sono croce e delizia di Zagor e dei disegnatori, essendo anche loro molto passionali. Per cui affrontare le copertine di Zagor è sicuramente un macigno, ma da affrontare necessariamente con una certa leggerezza proprio come mi ha insegnato a fare Gallieno Ferri. Io non ho mai visto Gallieno disegnare di persona, ma l'ho sempre visto con il sorriso sulle labbra. Gli piaceva disegnare, in particolare Zagor, e quindi, nonostante la responsabilità che aveva, il suo ruolo o la fatica di lavorare circondato dai suoi lettori, l'ho sempre visto con il sorriso. E questo mi ha insegnato come affrontare questo duro lavoro, che d'altronde qualcuno dovrà pur fare!

8

Fulvio Ferri. Eventualmente ti consiglio di uscire la mattina presto alle 6:30 e fare due bordi sul lago! (*Applausi*).



Piccinelli. Io abito sul lago di Como, non avrei scuse, ma non vado in barca! Quindi affrontare il personaggio con questo tipo di approccio è il consiglio che darei a tutti, perché effettivamente avere come punto di riferimento Gallieno Ferri, proprio stilisticamente, è sicuramente bellissimo, perché basta guardare le sue copertine per apprezzarne la bravura; però è anche vero che farle come le faceva lui non sarebbe mai possibile. Quello Zagor lì è proprio suo, è lui. È talmente personale (un po' come il Tex di Galep) che rappresenta proprio chi lo faceva.

Moreno giustamente - e chiunque disegna se ne rende conto - faceva notare come in alcune copertine Gallieno Ferri si sia proprio ritratto. Certe espressioni di Zagor, così come certe storie, lo rappresentano veramente. Invece, guardare

al suo lavoro come copertinista significa non solo guardarlo da un punto di vista artistico, che è un livello irraggiungibile, ma anche dal punto di vista comunicativo, perché la copertina è un'immagine che da sola ti deve raccontare una storia di 100-200 pagine. Quindi devi azzeccare quella immagine, un po' come la finale di Champions League, perché non puoi sbagliare. Per me guardare il lavoro di Gallieno Ferri (e non solo le copertine di Zagor, ma anche quelle di Mister No, che tengo a ricordare perché sono meravigliose) significa allora badare anche al lato comunicativo, che è quello che più mi interessa come disegnatore. Perché se dovessi dare un giudizio solo a livello artistico, farei come tutti i lettori che si fanno i poster con tutte le copertine da attaccare sulle pareti! Io penso di doverle studiare, di dover scavare cosa c'è sotto la superficie per scoprire il mondo incredibile che nascondono.

Burattini. Essendo io l'*editor* di Alessandro Piccinelli, volevo sottolineare la sua generosità nel proporre ogni volta una serie di bozzetti; per ogni copertina lui ne realizza quattro o cinque.

Stefano. Se posso inserirmi, nell'ultimo numero di SCLS Magazine abbiamo proprio fatto insieme ad Alessandro un'analisi del suo lavoro e delle copertine cosiddette "scartate" per capire con lui qual è ogni volta il lavoro di preparazione della singola copertina.

Burattini. Nel caso dell'ultima, ad esempio, posso dire che ci sono stati due bozzetti diversi che nella scelta finale si sono fusi insieme, cosa che succede abbastanza spesso. Magari in un bozzetto c'è una bella posa di Zagor mentre è preferibile lo sfondo che c'è in un altro e allora si chiede ad Alessandro di accorpare i due disegni.

Piccinelli. Questa è una delle difficoltà delle copertine di Zagor (ne parlavo anche con Claudio Villa, copertinista di Tex), perché si tratta di serie talmente longeve che bisogna anche pensare a quante copertine sono state fatte prima con quel personaggio. È quindi difficile trovare un'immagine nuova che non richiami qualcosa di già fatto, anche se la sfida che ti lancia Gallieno Ferri è proprio quella. Io penso che sia veramente impossibile, però ci si prova ed è questa la missione, l'approccio al personaggio. Zagor è sempre stato uno spingersi oltre e quindi io spero di fare degnamente questo lavoro.

Burattini. Ormai è dal 2016 che Alessandro realizza le copertine. Direi allora che quella scommessa fatta su di lui, che rappresentava proprio l'*outsider* in quel periodo, è una scommessa vinta, perché secondo me lui sa unire nel modo migliore l'innovazione con la tradizione.

Piccinelli. Io devo dire di aver cominciato a disegnare proprio guardando Gallieno Ferri. C'è ovviamente un percorso da fare come tutti i disegnatori che guardano agli altri, cercando di imparare un po' da tutti. (*Applausi*).

Stefano. Passiamo allora a Marcello Mangiantini, che interpreta Zagor da un po' più di tempo e che lo leggeva anche prima. Secondo te, Marcello, com'è cambiato il personaggio nel corso degli anni?

Mangiantini. Sarà cambiato come sono cambiati i lettori, un po' più smalziati e preparati, meno disposti magari ad accettare storie troppo semplici; per cui anche le esigenze di chi lo scrive sono quelle di dare sempre qualcosa di nuovo. Il personaggio poi di per sé ha quei tratti, quelle caratteristiche immutabili che lo hanno reso così longevo e amato dai lettori, da chi lo disegna e da chi lo scrive.

Burattini. Tu ti diverti a disegnare Zagor?



Mangiantini. Sì, io mi diverto, per il dinamismo, per tutte le situazioni in cui ci si può trovare, però devo dire con onestà che le prime cose che ho fatto su Zagor sono state un esame difficile; per colpa mia, forse perché lo avevo approcciato nella maniera sbagliata (penso sia giusto anche ammettere quando non si è precisamente sul pezzo). In effetti non avevo capito bene che c'era ben altro in seno al personaggio: c'era un mondo dietro, una serie di persone letteralmente innamorate del personaggio, per cui non si trattava di disegnare una cosa qualsiasi, ma di qualcosa di più. L'ho capito con il tempo, credo di aver corretto in corsa, però

all'inizio è stato duro.

Stefano. Considerando di questo personaggio il passato, il tipo di valori che ha, il tipo di comportamento che bene o male ci si aspetta da lui, con tutte le storie che ci sono nella sua saga, quanto pesa tutto questo sulla matita del disegnatore?

Mangiantini. Il prestigio del personaggio lo avevo intuito subito. Il problema era proprio un fatto grafico, cioè che, come diceva prima Moreno, Zagor ha certe espressioni, certe posture, certi atteggiamenti che non si possono trascurare, fanno parte di quel complesso lavoro che è disegnare quel personaggio. È un personaggio sfaccettato, cosa diversa dal disegnare un comprimario che tutto sommato può anche essere meno elaborato. Credo che i miei colleghi possano essere d'accordo.

Burattini. La curiosità che possiamo sottolineare per Marcello Mangiantini è che ha aggiunto recentemente nel carnet di personaggi Bonelli con cui si è cimentato un nuovo personaggio: ci vuoi dire di chi si tratta?

Mangiantini. Ho disegnato poche tavole, sei o otto, di Nathan Never.

Burattini. Quindi hai aggiunto Nathan Never a Zagor, Adam Wild, Dampyr e Dragonero!

Mangiantini. Nathan Never è stata una cosa veramente assurda perché per me la fantascienza è come il cinese o l'arabo, non ne so nulla. Però avevo bisogno di un attimo di stacco, anche se me ne sono pentito perché disegnare righe e squadre è una cosa per me noiosissima. Secondo me quando i figli di Ferri tracciavano i contorni alle tavole del padre facevano un'opera benemerita perché è una cosa noiosissima.

Però volevo ribadire quanto stavo dicendo, cioè che il personaggio di Zagor ha così importanza perché si tira dietro tante altre cose che non sono solo la storia a fumetti, ma sono date anche dall'affetto dei lettori e dalle situazioni che si creano intorno a questi raduni, che credo che non si realizzino per i fan di altri personaggi.

Burattini. Volevo approfittare di questo riferimento che hai fatto per dire cosa avverrà il giorno 5 ottobre a Varazze, in Liguria, in provincia di Savona; è una località sul mare, dove c'è una biblioteca comunale dedicata al Gallieno Ferri, artista ligure e amante del mare; storicamente vi va in vacanza anche la famiglia Bonelli, quindi c'è un legame in più. Ebbene, a Varazze esiste questa struttura nella quale, oltre alla normale biblioteca, c'è anche tutta una parte di mostra permanente dedicata al maestro di Recco, dove compaiono le sue tavole, i suoi strumenti di lavoro, sue fotografie e così via. Inoltre, ogni anno nei primi giorni di ottobre c'è anche un'occasione particolare perché dal comune di Varazze viene attribuito il Premio Gallieno Ferri ad autori del fumetto che in qualche modo proseguono la sua lezione. Questo non vuol dire che debbono essere necessariamente disegnatori di Zagor, ma autori che incarnano questo lavoro dedicato al *sense of wonder*, cioè a meravigliare il lettore, al respiro della grande avventura. Tutti gli anni vengono premiati alcuni autori; io sono il presidente della giuria. Nell'occasione ci saranno mostre da vedere, autori presenti, la proiezione di video inediti, dibattiti, premiazione e cena collettiva.

Stefano. Passiamo ora a Giuliano Piccinino, disegnatore di più recente ingaggio su Zagor, che proviene da esperienze abbastanza numerose. Ha fatto *Alan Ford* e tanti altri personaggi molto diversi, per cui a lui possiamo chiedere innanzitutto, provenendo egli da un mondo così distante, come è stato l'impatto con questo personaggio e soprattutto con una saga che aveva alle sue spalle già tanti anni di pubblicazioni.



un certo punto, e mi spiego. Io credevo di , nel senso che mi era già capitato di in edicola da bambino, che era Alan Ford. Poi di personaggi abbastanza noti ne ho ni animati per esempio, per cui l'approccio dopo una quindicina di anni di militanza orie. Pertanto, dopo avere sperimentato il che sono due facce dello stesso modo di ancamente pensavo di avere le spalle personaggio con un po' di tranquillità. Come dito chiaramente i colleghi, di Zagor non copiandolo tale e quale, comunque non è

più lui. Non è una questione di adattarsi allo stile, perché io mi sono adattato a tutti gli stili del mondo, mi è stato chiesto di disegnare in un modo piuttosto che in un altro, li ho replicati tutti. Con Zagor non ci si riesce! Moreno può testimoniare, in quanto sceneggiatore della prima storia che ho disegnato, dei miei patemi d'animo di fronte alle vignette che lui diceva che potevano anche andare mentre io ci trovavo sempre qualcosa che non mi ricordava il personaggio che leggevo da piccolo. Erano disegni professionali, magari fatti anche bene, però secondo me non c'eravamo. Ad esempio, quando Zagor sorride è un sorriso veramente schietto, solare, difficile da replicare. Le prime volte che lo realizzavo mi sembrava sempre di disegnare uno con una paresi facciale!

Prima si parlava del maestro Ferri e della sua passione per il mare. Anch'io sono cresciuto di fronte al mare, lo avevo a due passi, a Salerno, e più di metà della mia vita invece l'ho passata in un posto quasi di montagna, nell'Alto Vicentino, vicino al Trentino. Ho quindi avuto questa netta frattura. Da quelle parti vivo e lavoro ed è lì che ho iniziato a disegnare Zagor. Qualche estate fa, quando ero alle prese con questa prima storia, dovendo rimanere a Salerno per qualche decina di giorni per questioni familiari, mi ero portato dietro le tavole da disegnare. Ebbene, quello Zagor che faticavo sempre a far venir fuori lì mi è venuto. Sarà stata forse l'aria di mare, non saprei dire, o forse semplicemente il fatto che fossi più vicino allo spirito che avevo quando lo leggevo, quando ero piccolo. Quindi in qualche modo un mix fra la spensieratezza, quel *sense of wonder* di cui si parlava prima e la professionalità (che indubbiamente ho messo via negli anni) ha fatto sì che quelle tavole in particolare venissero effettivamente bene.

Burattini. Il tuo approccio con Zagor se non sbaglio è avvenuto in realtà tramite Cico. Oppure con Zagor?

Piccininno. Io avevo chiesto di fare Cico, che era un mio vecchio sogno. Poi però ho dovuto dare precedenza alla realizzazione di una storia di Zagor.

Burattini. Infatti, lui ha realizzato l'ultima storia della miniserie *Cico a spasso nel tempo*, quella in cui Cico incontra Charlie Chaplin. Ti è piaciuto di più Zagor o Cico?

Piccininno. Con Moreno ci conosciamo da prima di Zagor, da prima della Bonelli, da un passato di vecchi “fanzinari” nel quale giravamo per le fiere da ragazzi; in quel periodo ci si diceva che sarebbe stato bello un giorno lavorare per la Bonelli, che sarebbe stato bello magari lavorare su una storia di Cico, lui a scriverla, io a disegnarla. Dopo qualche anno ho continuato a tornare all'assalto chiedendo che si varasse una nuova serie dedicata a Cico, oppure comunque di disegnarlo. Si era aperta una finestra per una storia di Zagor e io mi sono buttato dentro. Alla fine di quella storia improvvisamente in redazione è nata l'idea di fare la miniserie da sei numeri, da realizzare in gran velocità, e quindi sono riuscito finalmente a fare una storia con Cico e Charlie Chaplin; ma non con Buster Keaton, come avrei voluto, cosa di cui mi sono più volte lamentato con Tito Faraci. Anche se però alla fine, sentendo le mie continue lamentele, Tito ha inserito comunque un riferimento a Keaton; quando nella gag in cui c'è la casa che viene giù e il regista dice che quella scena avrebbe voluto rifarla, sia Cico che Chaplin ribattono: "Sì, ma con un altro attore!", con un esplicito riferimento ad una scena di un film con Keaton.

Burattini. Vi devo rivelare allora di avere scritto un *Color Zagor* - che è una pubblicazione dedicata a un determinato personaggio - con protagonista Bat Batterton, con un risvolto umoristico; in questa storia ci sono due gemelli identici che hanno la faccia di Buster Keaton e che si chiamano uno Buster e l'altro Keaton. La disegnerà Giorgio Sommacal.

Stefano. Vorrei fare una domanda un po' rivolta a tutti, ma comincio da Giuliano invertendo il giro precedente. Nel contesto attuale del fumetto italiano secondo voi come si colloca un personaggio così antico? Qual è la modernità per cui riesce a proseguire la sua storia?

Piccininno. Queste non sono domande che si fanno ai disegnatori!

Stefano. Ma tutti lo avete letto per anni!

Piccininno. Allora è una domanda rivolta al lettore più che al disegnatore. Mi piacerebbe tirar fuori un'idea un po' positiva: siamo in un momento in cui la differenziazione dell'offerta paga, nel senso che magari proprio il fatto che lui sia antico lo rende piacevole e prezioso; si differenzia da tutti quelli che vogliono

sembrare a tutti i costi attuali, nuovi, per cui teniamocelo così! Siccome poi invece gli altri non possono vantare un simile retroterra, magari ci possiamo specializzare, fare delle cose che piacciono a noi e a chi ci segue. Almeno finché c'è questa richiesta. Poi penso che, se una cosa viene fatta bene, magari fa venir fuori anche qualcuno che fino a quel momento non si è mai avvicinato un fumetto, che lo prende in mano e può percepire questo amore verso la narrazione, verso il disegno, verso il personaggio.

Burattini. Sono perfettamente d'accordo e vorrei far notare una cosa. Zagor è il terzo fumetto della Bonelli come vendite, dopo *Tex* e *Dylan Dog*, e non si può certo dire che né *Tex* né *Dylan Dog* - e tantomeno *Zagor* - siano i fumetti più moderni al mondo. *Dylan Dog* sicuramente lo è di più, però anche lui sta arrivando al numero 400, quindi non si tratta proprio della modernità incarnata. *Tex* addirittura è del 1948. Quindi non è che i fumetti fatti oggi per i ragazzi d'oggi ottengano dei risultati strabilianti per cui noi siamo ormai retrò e ci dobbiamo fare da parte. Anzi, forse si potrebbe tirare la volata ai più giovani, magari proprio per il fatto che i giovani leggono molto meno i fumetti e la nostra generazione di lettori degli anni '60, '70 e '80 è quella che tiene su il mercato del fumetto da edicola. Poi è chiaro che, se si vanno a guardare le produzioni delle *graphic novels* e di altre case editrici, si parla di un altro mercato, sempre comunque con cifre molto basse. Non credo ci sia alcun fumetto di altre case editrici che possa competere.



Noi ce la caviamo molto bene anche rispetto a fumetti molto più recenti e indichiamo delle strade. E non mancano neanche le iniziative! Pensiamo alle ultime proposte di Zagor: ci siamo inventati *Le origini*, la miniserie di *Cico a spasso nel tempo*, le strisce, i volumi cartonati e i libri, Zagor che incontra Jovanotti, tutti segni di vitalità. Se alza il telefono Jovanotti e chiede di fare una storia di lui e Zagor insieme in un albetto, voglio vedere chi dice di no! È andata benissimo, abbiamo avuto una platea di milioni di persone che sono quelle che seguono Jovanotti su Internet e che si sono avvicinate magari al fumetto. Alla

critica secondo la quale Zagor non deve contaminarsi con Jovanotti mi viene da rispondere che appunto sarebbe stato difficile dire di no.

Lo Spirito con la Scure quindi non è per niente un personaggio ormai agli sgoccioli. Anzi, ha una vitalità molto superiore a quella di altre testate.

Piccininno. È anche un personaggio molto flessibile, che si adatta a diversi tipi di narrazione, a diversi ambienti.

Mangiantini. Io volevo aggiungere che secondo me il personaggio di Zagor funziona anche perché spesso e volentieri è semplice intrattenimento, senza voler dare lezioncine, senza volerlo filosofeggiare...

Burattini. Magari te le dà senza che questo sembri.

Mangiantini. Sì, io quando leggo un fumetto voglio magari anche stare un'oretta a leggere una cosa leggera; forse vedere Cico che sbatte contro un albero non è una cosa intellettualmente elevata, però mi diverte, mi rilassa, e magari può essere sufficiente. Devo dire che certe elucubrazioni esagerate, magari anche disegnate male, sinceramente non le sopporto; preferisco una cosa più leggera che mi diverta sul momento e che magari - come diceva Moreno - sotto sotto un messaggio lo lascia, senza volermelo imporre tutti i costi.

Stefano. Sia come disegnatori che come lettori, cosa vorreste in futuro per Zagor?

Piccinelli. Io ovviamente vorrei Zagor con Flash! Qualcuno prima o poi dovrà sbilanciarsi su questa cosa!

Burattini. Zagor con Flash è in lavorazione nelle segrete stanze, non so nulla nemmeno io. Mi hanno promesso che prima di pubblicarlo me lo faranno leggere per vedere se c'è qualcosa che non va. La notizia è vera, si sta realizzando, ma non so neanche io chi e in che modo ci sta lavorando. La prima cosa che ho detto è che non lo avrei fatto io!

Mangiantini. Io sinceramente non voglio nulla di particolare, magari qualche storia leggera, racconti anche semplici.

Burattini. Ma tu cambieresti anche formato, passando magari dal bianco e nero al colore? Adotteresti lo stile de *Le origini* anche sulla serie mensile? Potrebbe essere un sondaggio interessante. Una domanda che mi è arrivata di recente in redazione era proprio questa: adotterete lo stile de *Le origini*, che ha uno stile un po' più moderno, con una gabbia meno rigida, una narrazione molto serrata, magari un po' più crudo e violento, anche per la serie mensile? Io ho risposto che la serie mensile è un baluardo della tradizione e che è meglio non mescolare le due cose.

Mangiantini. Sinceramente a me il colore è piaciuto. Se fosse possibile ripeterlo in altre occasioni, per me sarebbe un bene. Ad esempio, mi piace anche molto la gabbia più aperta. Quella è un vizio che ho anch'io e spesso non passa... Però è chiaro che il colore dà qualcosa in più. Anche il disegnatore comunque deve pensare a colori; diventa una prova diversa, un valore aggiunto. Potrebbe essere una novità interessante. Poi forse potrebbe servire anche ad avvicinare nuovi lettori.

Burattini. Qualche altro suggerimento?

Voce dal pubblico. Io sinceramente come colore preferivo quello *vintage* piuttosto che quello moderno.

Burattini. Diciamo che *Le origini* è fatto per un *target* diverso, magari anche per l'estero, o per un pubblico un po' più giovane. Nella serie regolare, almeno nei Color, diciamo che la colorazione è un po' vecchio stile.

Stefano. A parte le avventure, Moreno, se vuoi ci potresti anticipare qualcosa, in particolare anche per quanto riguarda le attività editoriali: ci si dovrà aspettare qualcosa di nuovo a breve su Zagor?

Burattini. Più di così? Siamo in corsa per fare veramente di tutto, fermo restando che ci sono in ballo interessanti novità su cui non posso dire niente per un semplice motivo: c'è di mezzo **Lucca Comics & Games** che, come forse sapete, viene preparata dalla Bonelli con una specie di conto alla rovescia sul proprio sito. Ogni giorno viene rivelata una novità in preparazione per Lucca,

come l'anno scorso ad un certo punto fu rivelato che ci sarebbe stato il volume *Io sono Zagor*, oppure il poster, il puzzle e così via. Queste cose verranno rivelate ufficialmente dalla Bonelli a Lucca. Io ho sulla punta della lingua un paio di novità molto carine, ma di cui non posso assolutamente parlare perché ci sono anche delle penali. Lo stesso dicasi per il discorso riguardante Flash: ho firmato un contratto di riservatezza che era scritto in inglese, non ho capito praticamente nulla, però l'ho firmato. L'unica cosa che ho capito era la cifra in dollari a cui ammontava la penale se io avessi rivelato qualcosa. Ho contato gli zeri e ho capito che era meglio stare zitto. Quando l'anno scorso a Lucca è uscita fuori la cosa e mi è stato chiesto se io già lo sapevo, ho ovviamente risposto di no!

Ci sono quindi diverse cose interessanti. Bisogna pensare che intanto il numero del 60° anniversario, che uscirà in edicola a giugno del 2021, è già in fase di realizzazione e lo sta disegnando Marco Verni, da solo, per meriti acquisiti. Sembrava giusto che un numero speciale lo disegnasse lui. Tutti i numeri a colori sono stati disegnati da Gallieno Ferri, il primo dopo di lui lo realizzerà Verni. Questo numero del 2021 segnerà uno spartiacque in qualche modo perché dall'albo successivo Zagor partirà per l'Europa con la trasferta europea di Zagor. Di questo già un po' si era parlato: ci sarà un lunghissimo viaggio durante il quale saranno toccate varie tappe, tra le quali anche l'Italia. Si parte da Londra, e sarà la prima tappa, dove Zagor andrà per rivedere Frida Lang, la sua fiamma storica. Poi insieme a Frida ci sarà lo scontro con il vampiro Bela Rakosi a casa del vampiro, quindi in Transilvania. Questo è soltanto il primo *step*. Nel periodo che da adesso manca per arrivare fino al numero di giugno 2021 c'è una programmazione molto serrata con una serie di storie che io credo siano interessanti, con alcuni ritorni e proposte interessanti. Penso e spero che chi segue Zagor non si annoierà.

Un'altra cosa che posso dire - perché riguarda me e non Zagor, anche se Zagor in qualche modo è coinvolto - è che a Lucca uscirà un altro mio libro. Come molti sanno io ho una produzione di libri ormai sterminata. Avrà più o meno le stesse dimensioni del libro che ho scritto su Max Bunker e sarà un'autobiografia, intitolata *Io e Zagor*, che in realtà reinterpreta i miei trent'anni in Zagor. Nel 2019 appunto c'è questa ricorrenza e quindi in questa occasione ho ricostruito la storia non tanto mia, quanto di un ragazzo che leggeva Zagor da bambino e poi si è trovato a scriverne le storie ed avere contatti con tutti gli altri lettori come lui. La copertina è disegnata da Alessandro Piccinelli, che forse ancora neanche lo

sa, cioè è un suo disegno che mi rappresenta.

Poi arriverà la seconda **serie di strisce di Zagor**, le cui prime due saranno presentate appunto a Lucca, così come l'anno scorso erano state presentate le prime due al Comicon di Napoli. Saranno comunque sei albeti a striscia, una storia con **Jacopo Rauch** ai testi, veramente divertente. Voglio qui dire che Jacopo Rauch è veramente bravissimo; ci sono vari sceneggiatori bravi di Zagor ma - escludendo me perché ovviamente sono fuori da questo tipo di confronti - credo di poter dire che il più bravo tra quelli con cui ho a che fare è proprio Jacopo; fra l'altro è uno sceneggiatore che sceneggia disegnando, con gli *storyboard*! Con lui si lavora veramente molto bene. Nessuno dei disegnatori presenti credo abbia lavorato sulle sue storie, quindi non lo possono confermare, però posso affermarlo io con certezza!

Queste strisce saranno disegnate tutte e sei da **Raffaele Della Monica**, autore anche delle copertine. Però il nostro nuovo direttore ha deciso di dare un *target* diverso rispetto a prima, quando si progettavano determinate pubblicazioni e poi tra individuare lo sceneggiatore, scegliere i disegnatori e realizzarle magari passavano tre o quattro anni, quando il progetto non era più attuale. La scelta è quella di seguire il guizzo e poi di far uscire la cosa nel giro di pochi mesi. I primi che si sono trovati a sperimentare sia il nuovo formato Audace che questo nuovo metodo sono stati gli autori della miniserie di Cico. Noi abbiamo saputo di dover fare Cico all'inizio di gennaio e a giugno è uscito il primo numero. Anche per le strisce si è deciso a gennaio - valutando che la serie precedente era andata benissimo, oltre ogni più rosea previsione nonostante la distribuzione fosse soltanto in fumetteria - di farne un'altra. Tutte e sei dovevano però essere pronte entro l'appuntamento di Lucca, perché vengono stampate congiuntamente. Siccome Lucca è arrivata e stiamo facendo le ultimissime cure, serviva un aiuto a Della Monica per riuscire a finire in tempo. Quindi, se le prime tre strisce sono state realizzate completamente da lui, nelle seconde tre invece le matite sono di **Stefano Di Vitto**. I due fratelli Di Vitto si sono professionalmente separati, Domenico si è dedicato ad altre cose mentre Stefano prosegue la sua attività di disegnatore; lui fa delle matite molto belle, peraltro vive vicino a Della Monica e quindi è anche più semplice. Abbiamo pertanto creato un'altra coppia. Un matitista e un inchiostatore, con stili diversi, messi insieme sembrano dare un risultato anche migliore di quando lavorano singolarmente. Sarà quindi un banco di prova per un'altra accoppiata secondo me vincente. Chissà che poi non ci possano essere delle storie regolari di Zagor

con questa coppia!

Ultima curiosità è che, siccome le strisce di Zagor, e anche questa nuova serie, fanno molto il verso a quella che era la grafica delle strisce della Collana Lampo degli anni '60, al loro interno avevano quella impostazione. In fondo ci sono quattro pagine di appendice dove non c'è fumetto, ma qualcos'altro. L'anno scorso io avevo scritto sei piccoli articoli che nel loro insieme ricostruivano la storia del fumetto a striscia. Negli albi della Collana Lampo comparivano invece dei racconti in prosa di un certo Valerio Bortolazzi, che sono stati ripubblicati recentemente anche da SCLS. Ebbene, nella seconda serie a striscia di Zagor ci sarà allora un mio racconto di Zagor, in prosa, inedito, diviso in sei puntate. Quindi chi collezionerà le sei strisce avrà sia la storia fumetti che questo raccontino in prosa.

Stefano. Ma come, abbiamo da poco pubblicato un articolo che riepilogava tutti i racconti di Zagor in prosa!

Burattini. Non si finisce mai di aggiungere carne al fuoco!

Voce dal pubblico. Su *Le origini*, come mai la scelta di far uscire sia i cartonati che i volumi in brossura?

Burattini. Questa è una scelta un po' dettata dal mercato più che dalla Bonelli. Bisogna capire anche un po' come va il mercato. In questa fase della sua storia la Bonelli ha due linee di distribuzione. Una volta c'era solo l'edicola per cui, se c'era qualcosa che doveva uscire in libreria, la si affidava alla Mondadori o ad altre case editrici. Adesso la Bonelli fa tutto da sola, ci sono anche i cartonati della Bonelli che vanno nella distribuzione sia della libreria che della fumetteria. Bisogna allora alimentare questo settore. Normalmente si tratta di vecchie storie che vengono ristampate, oppure magari anche di storie inedite. Questa nuova distribuzione in libreria sta andando straordinariamente bene. C'è un pubblico che compra, c'è una crescita a doppia cifra ogni anno. Basta fare caso andando in qualunque libreria grande a quanto è diventato grande il reparto dedicato ai fumetti da libreria, quelle che si chiamano le *graphic novels*. Quindi c'è un assorbimento da parte dei lettori di questo prodotto. E se un lettore vuole quel prodotto, l'editoria glielo dà, è logico. Però, come succede quando esce un romanzo nuovo di un autore molto conosciuto, all'inizio esce il cartonato e poi

dopo qualche mese esce l'edizione economica, che ovviamente ha la copertina in brossura e quindi costa meno. Anche in questo caso è stata fatta una prima uscita cartonata e poi c'è stata l'uscita in edicola per tutte le tasche con la stessa storia, stampata comunque bene, ma in formato più piccolo.

Voce dal pubblico. Si rischia però un po' di mischiare le carte, nel senso che prima esce il cartonato e poi escono gli albeti in edicola. Poi finiscono gli albeti e ancora non è uscito il cartonato...

Burattini. No, il cartonato era previsto soltanto per il primo episodio. Si era deciso di fare la miniserie, ma anche di far uscire il primo episodio in volume cartonato così come era successo già per *Senzanima*. Il cartonato serviva a lanciare la miniserie e poi si sarebbe dato spazio all'edicola con l'uscita di tutta la serie in formato più economico. Il cartonato di Zagor era andato veramente tanto bene, da richiedere addirittura una ristampa; pertanto si era deciso di far uscire comunque la serie in edicola come previsto, e a ottobre uscirà l'ultimo numero. Il pubblico chiedeva però il cartonato anche del numero 2. Quindi presto, non so quando, ci sarà anche il cartonato del secondo episodio e probabilmente anche dei successivi. Se il pubblico premia il cartonato, la casa editrice lo realizza.

La serie nasceva per l'edicola, e questo nessuno lo aveva messo in discussione; è andata benissimo ed è uscita con tutti i numeri previsti. Bisogna invece pensare alla differenza con *Senzanima*, costola di *Dragonero*. Sarebbe dovuta andare nello stesso modo, con il lancio del cartonato del numero 1 e poi mandare in edicola i dodici - credo - numeri della serie. Alla fine il cartonato è andato talmente tanto bene rispetto alle possibili previsioni di vendita in edicola, che sono molto più basse, che si è valutato che l'uscita in edicola non avrebbe reso in maniera sufficiente. Essendo uno *spin-off* di *Dragonero*, con un contesto di storie con molta più violenza, forse meno adatto all'edicola, si era deciso di farlo uscire prima in fumetteria. Adesso sono usciti anche altri volumi soltanto in libreria. Invece per Zagor, che vende bene anche in edicola, la serie è uscita normalmente, perché comunque c'è un pubblico interessato.

Si tratta quindi di strategie di mercato, su cui io non ho alcuna responsabilità perché a vendere pensano gli esperti di *marketing*. La notizia interessante è che i cartonati che escono in fumetteria e in libreria, quindi non in edicola, vanno molto bene.

Stefano. A questo punto dobbiamo purtroppo concludere il nostro incontro, in quanto il tempo a nostra disposizione è finito. Ringraziamo Moreno di tutte le notizie che ci ha voluto fornire e tutti i nostri ospiti. (*Applausi generali*). E arrivederci alla prossima occasione!

